

LA CORSA VERSO IL COLLE

Gli ultimi tentativi per convincere Mattarella a ripensarci sul bis

Uno schieramento trasversale di ex democristiani è all'opera per creare le condizioni necessarie alla conferma del loro esponente più illustre al Quirinale, in caso di stallo tra i partiti sulla successione

GIULIA MERLO

ROMA

C'è un gruppo trasversale di ex democristiani che, più o meno ufficialmente, si muove per ottenere un mandato bis per Sergio Mattarella. Il presidente ha già fatto sapere in dialoghi privati e nei discorsi pubblici di essere contrario a ripetere l'esperienza di Giorgio Napolitano. Un precedente "eccezionale" che lui stesso considera ai limiti dell'incostituzionalità. Eppure, per dirla con un ex dirigente Dc, «la sua rielezione è improbabile ma non tassativamente esclusa».

Un abile stratega di scuola democristiana come Bruno Tabacchi, che bazzica la Camera da sei legislature e ha visto eleggere cinque capi dello stato, ha detto a Repubblica che «l'unica via d'uscita possibile» è che tutti i partiti «chiedano a Mattarella un ultimo sacrificio». Pierluigi Castagnetti, legato a Mattarella da antica militanza Dc e amicizia, ha twittato che «dal caos uscirà la soluzione. La Provvidenza e il buon senso hanno sempre risolto bene». Lo stesso potente ministro dei Beni culturali del Pd — ma di solida provenienza democristiana — Dario Franceschini, che ambirebbe al Colle per sé, ha fatto capire che preferirebbe la stabilità dell'ex capo dello stato a un doloroso scontro in Aula dagli esiti imponderabili. Sul nome di Mattarella si sarebbe anche conclusa la chiacchierata romana davanti a una pizza tra Giancarlo Giorgetti e Luigi Di Maio, che dentro Lega e Movimento 5 stelle si collocano — per tattica e modi — in continuità con la tradizione democristiana.

Mentre Luigi Zanda, senatore Pd e anche lui ex Dc, sta lavorando a una proposta di riforma costituzionale insieme al presidente

della commissione Affari Costituzionali, Dario Parrini (Pd), che prevede una modifica dell'articolo 88 della Costituzione così che il capo dello stato possa essere eletto per un solo mandato. Un modo per rendere possibile un ultimo reincarico di Mattarella? «Quanta fantasia», dice Zanda all'Adnkronos.

Fuori dalle dinamiche Dc

«Mattarella è stato un bravo presidente e ha onorato la tradizione politica da cui proviene, ma anche nella Dc non è mai stato un uomo di intrighi di palazzo», ragiona un altro deputato che da quel mondo proviene. «Anche nel corso del suo mandato, non ha mai aperto i giardini del Quirinale per invitare a pranzo i vecchi democristiani. Non si è mai mosso per lusingarli anche in vista di una rielezione», spiega. Sia gli ultimi vecchi rimasti sia gli ex giovani oggi ancora in parlamento convergono sul fatto che il capo dello stato, pur provenendo dalla Dc, abbia molto poco da spartire con quel mondo. Ecco dunque anche perché il suo bis sarebbe un «sacrificio» possibile solo in una situazione estrema. A fargli cambiare idea potrebbe essere l'acuirsi di due diverse instabilità: una esterna, dovuta al rapido peggioramento dei numeri della pandemia, e una interna causata da un parlamento incartato.

Per ora, secondo un parlamentare di lunga esperienza, «circolano solo le aspirazioni sommerse di singoli candidati di bandiera e nessuno cerca più in modo attivo la sponda di Mattarella». Dunque il bis non sarebbe la strategia primaria di nessun partito ma, come è stato per Giorgio Napolitano, potrebbe essere «la necessità finale». Ovvero: se allo scontro diretto in quarta votazione nessuno vicesse, «maturerebbero le condizioni per tornare in ginocchio da Mattarella».

Gli scenari possibili

I calcoli sono ancora rischiosi da fare, ma si ragiona per scenari. Uno vede che il nuovo presidente venga eletto alla prima votazione e in questo caso l'unico nome a poter ottenere il plebiscito dei due terzi del parlamento riunito, integrato con i delegati regionali, è quello di Mario Draghi. Se questo non accade, il rischio concreto è che si arrivi molto oltre la quarta votazione senza raggiungere la maggioranza assoluta. In questo caso l'unica soluzione sarebbe il bis di Mattarella. L'altro possibile scenario è quello che non vede Draghi candidato. In questo caso alle prime tre votazioni a maggioranza qualificata ciascuna forza voterebbe un candidato di bandiera oppure scheda bianca. Dalla quarta in poi, invece, ci sarebbe la sfida tra Silvio Berlusconi e un nome indicato dal centrosinistra (Paolo Gentiloni?). Il ballottaggio potrebbe concludersi con una vittoria di misura per uno dei due, oppure con uno stallo che porta ancora dritto al Mattarella bis.

Un dato, però, è chiaro a tutti gli ex democristiani che accettano informalmente di parlare. Il vecchio scudo crociato non ha più né numeri né spazi da presidiare, ma solo strateghi distribuiti su poli opposti del parlamento. Per questo, ogni loro movimento va letto come un tentativo di prevedere gli eventi (e dunque farsi trovare pronti) più che di condizionarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Come il suo
predecessore
Giorgio
Napolitano, poi
rieletto,
Mattarella ha
già chiarito
di non essere
interessato a un
secondo
mandato**
FOTO LAPRESSE